



MONTEVERDI FESTIVAL

dove tutto è nato e tutto rinasce

CREMONA

14 / 23 GIUGNO 2024

MONTEVERDI'S MUSE

Musiche di

C. Monteverdi, G. Caccini,
M. da Gagliano, A. Mayone, G. Baviera

VOCES SUAVES

Sabato **22 giugno** ore 19.30

Auditorium G. Arvedi - MdV





MONTEVERDI FESTIVAL

CREMONA

14 / 23 GIUGNO 2024

14th / 23th JUNE 2024

dove tutto è nato e tutto rinasce



MONTEVERDI'S MUSE

Musiche di C. Monteverdi, G. Caccini, M. da Gagliano, A. Mayone, G. Baviera

VOCES SUAVES

Christina Boner, Mirjam Wernli – soprani

Jan Thomer – controtenore

Andrés Montilla Acurero, Dan Dunkelblum – tenori

Tobias Wicky – baritono

Sebastian Myrus – basso

Giovanna Baviera – viola da gamba

Vera Schnider – arpa

Rui Staehelin – tiorba

Claudio Monteverdi (1567-1643)

Lamento d'Arianna SV 107 da Sesto Libro de Madrigali, 1614, Venezia

Giulio Caccini (1550-1618)

Dolcissimo sospiro RISM A/I: C 6, n. 3 da Le nuove musiche, 1602, Firenze

Claudio Monteverdi

Io mi son giovinetta SV 86 da Il Quarto Libro de Madrigali, 1603, Venezia

Giovanna Baviera (1988)

Variazioni su "Il ballo di Mantova", melodia popolare italiana del '600

Claudio Monteverdi

Troppo ben può questo tiranno Amore SV 102
da Il Quinto Libro de Madrigali, 1605, Venezia

T'amo, mia vita SV 104 da Il Quinto Libro de Madrigali, 1605, Venezia

Marco da Gagliano (1582-1643)

Chi da' lacci d'amor vive disciolto da "La Dafne", 1608, Mantova

Ascanio Mayone (1570-1627)

Toccata Quarta da Diversi capricci per sonare, Libro 1, 1603, Napoli

Claudio Monteverdi

Interrotte speranze, eterna fede SV 132
da Concerto. Settimo Libro de Madrigali, 1619, Venezia

Sestina – Lagrime d'Amante al Sepolcro dell'amata SV 111
da Il Sesto Libro de Madrigali, 1614, Venezia

“Qui ogni cosa passa bene da questa favola dell'Arianna in poi, nella quale la morte della Signora Caterina ha porto tanto scompiglio.”

Lamento d' Arianna

Lasciatemi morire.
E chi volete voi
che mi conforte
in così dura sorte,
in così gran martire?
Lasciatemi morire.

O Teseo, o Teseo mio,
sì che mio ti vo' dir
che mio pur sei,
benché t' involi, ahi crudo,
a gl'occhi miei.
Volgiti Teseo mio,
volgiti Teseo, o Dio,
volgiti indietro a rimirar colei
che lasciato ha per te la Patria e'l regno,

e in queste arene ancora,
cibo di fere dispictate e crude
lascierà l'ossa ignude.
O Teseo, o Teseo mio,
se tu sapessi, o Dio,
se tu sapessi, oimè,
come s'affanna la povera Arianna;
Forse, forse pentito
rivolgeresti ancor la prora al lito.
Ma con l'aure serene
tu te ne vai felice, ed io qui piango.
A te prepara Atene
liete pompe superbe, ed io rimango,
cibo di fere in solitarie arene.
Tu l'uno e l'altro tuo vecchio parente
stringerai lieto, ed io più non vedrovi,
o madre, o padre mio.

Dove, dov'è la fede
che tanto mi giuravi?
Così nell'alta sede
tu mi ripon degl'avi?
Son queste le corone
onde m'adorn' il crine?
Questi gli scettri sono,

queste le gemme e gl'ori?
Lasciarmi in abbandono
a fera che mi strazi e mi divori?
Ah Teseo, ah Teseo mio,
lascierai tu morire
invan piangendo, invan gridando aita
la misera Arianna
ch'a te fidossi e ti diè gloria e vita?

Ahi, che non pur rispondi,
ahi, che più d'aspe è sordo a miei lamenti!
O nemi, o turbi, o venti
sommergetelo voi dentr'a quell'onde!
Correte orche e balene,
e delle membra immonde
empiete le voragini profonde!
Che parlo, ahi, che vaneggio?
Misera, oimè, che chieggio?
O Teseo, o Teseo mio,
non son, non son quell'io,
non son quell'io che i ferì detti sciolse;
parlò l'affanno mio, parlò il dolore,
parlò la lingua sì, ma non già il core.

Poesia: Ottavio Rinuccini

Molto Illustre Signor et Padron mio Osservandissimo,
Si com' io stimo che la grazia che il Serenissimo di Mantova s'è degnato di fare a Caterinuccia mia, con accettarla al suo servizio, così siamo prontissimi a partir per Fiorenza sempre che sua Altezza comandarà.

Ma prima di porci in camino, intendo risolutamente di far quella diligenza che mi obbliga l'onor mio: eligere un medico e qualche mammana sufficiente a fine che si possa chiarire la verginità della putta. Desidero parimenti che vostre Signoria mi favorisci d'intendere la volontà di sua. Altezza sopra quello avranno da fare il padre e la madre della zitella, perché essendo ella tanto putta, ne solita a uscire ne a stare fuor di Roma senza alcuno del suo sangue; et se l'A. S. finita che sarà la scuola del Signor Giulio Romano vorrà che noi medesimi la conduciamo poi a Mantova.
Donato Antonio Martinelli, il padre di Caterina

Dolcissimo sospiro

Dolcissimo sospiro
ch'esci da quella bocca
ove d'amor ogni dolcezza fiocca,
deh, viene a raddolcire
l'amaro mio dolore,
ecco ch'io t'apr' il core,
ma folle a chi ri dico il mio martire

ad un sospiro errante
che forse vola in sen ad altro amante.

Io mi son giovinetta

«Io mi son giovinetta,
e rido e canto alla stagion novella»,
cantava la mia dolce pastorella,
quando subitamente
a quel canto il cor mio
cantò, quasi augellin vago e ridente:
«Son giovinetto anch'io,
e rido e canto alla gentil e bella
primavera d'Amore
che ne' begli occhi tuoi fiorisce.» Ed ella:
«Fuggi, se saggio sei – disse - l'ardore,
fuggi, ch'in questi rai
primavera per te non sarà mai.»
(Inspired by Giovanni Boccaccio)

“Ci siamo risoluti che ella si conduce a dirittura a Mantova, dove il pensier nostro sarà che per il tempo bisognevole ad imparare, ella, iscambio della disciplina di Giulio Romano, se ne stia in casa di Claudio Monteverdi, nostro Maestro di Cappella, il quale ha moglie et altri parenti et dove ella starà, si può dire, sotto gli occhi nostri. “Duca Vincenzo Gonzaga

Troppo ben può questo tiranno Amore

Troppo ben può questo tiranno Amore,
poiché non val fuggire
a chi nol può soffrire.
Quand'io penso talor com'arde e punge,
io dico: «Ah, core stolto,
non l'aspettar, che fai?
Fuggilo sì che non ti prenda mai.»
Ma poi sì dolce il lusinghier mi giunge,
ch'io dico: «Ah, core sciolto,
perché fuggito l'hai?
Prendilo sì che non ti fugga mai.»

Poesia: Giovanni Battista Guarini

T'amo, mia vita

«T'amo, mia vita», la mia cara vita
dolcemente mi dice
e in questa sola sì soave parola
par che trasformi lietament' il core
per farmene signore.
O voce di dolcezza e di diletto!
Prendila tost' Amore,

stampala nel mio petto.
Spiri solo per lei l'anima mia:
«T'amo, mia vita», la mia vita sia.

Poesia: Giovanni Battista Guarini

“l'Ottava ‘Chi de lacci d'Amor vive disciolto’, è messa in quel luogo a posta per far sentire la grazia e la disposizione del Cantore, il che felicemente conseguì la Signora Caterina Martinelli, la quale con tanta leggiadria la cantò, ch'empie di diletto e di meraviglia tutto il Teatro”
Marco da Gagliano

Chi da' lacci d'Amor

VENERE

Chi da' lacci d'Amor vive disciolto
de la sua libertà goda pur lieto,
superbo no: d'oscura nube involto
stassi per noi del ciel l'alto decreto;
s'or non senti d'amor poco né molto,
avrà dimani il cor turbato e'nqueto.
E signor proverai crudo e severo
Amor, che dianzi disprezzasti altero.

CORO

Nudo arcier, che l'arco tendi,
che velat' ambe le ciglia,
ammirabil meraviglia,
mortalmente i cori offendi,
se così t'infiarmi e'ncendi
verso un Dio, quai saran poi
sopra noi gli sdegni tuoi?
D'un leggiadro giovinetto
già de' boschi onore e gloria
suona ancor fresca memoria
che m'agghiaccia'l cor nel petto,
qual per entro un ruscelletto
sé mirando, arse d'amore,
e tornò piangendo in fiore.

Ogni ninfa in doglie e'n pianti
posto avea per sua bellezza,
ma del cor l'aspra durezza
non piegar le afflitte amanti:
quelle voci e quei sembianti
ch'avrian mosso un cor di fera,
schernia pur quell'alma altera.
Una al pianto in abbandono
lagrimando uscì di vita,

che fu poi per gli antri udita
rimbombar nud'ombra e suono:
or qui più non ha perdono,
più non soffre Amor irato
l'impietà del core ingrato.

Punto'l sen di piaga acerba
da quell'armi ond'altri ancise,
non pria fine al pianto ei mise
che un bel fior si fe' sull'erba.
O beltà cruda e superba,
non fia già ch'invan m'insegni
come irato Amor si sdegni.

Poesia: Ottavio Rinuccini

*“La Signora Romana è molto aggravata di male, et particolarmente di varole...
“La Signora Caterina sta al suo solito con le varole, ma però mostra qualche remissione, la quale, se
persevera, si può sperare.”*

Interrotte speranze

Interrotte speranze, eterna fede,
fiamme e strali possenti in debil core;
nutrir sol di sospir un fero ardore
e celar il suo mal quand'altri il vede;

seguir di vago e fuggitivo piede
l'orme rivolte a volontario errore;
perder del seme sparso e'l frutto e'l fiore
e la sperata al gran languir mercede;

far d'uno sguardo sol legge ai pensieri
e d'un casto voler freno al desio,
e spender lacrimando i lustri interi:

questi ch'a voi, quasi gran fasci invio,
donna crudel, d'aspri tormenti e fieri,
saranno i trofei vostri e'l rogo mio.

Poesia: Giovanni Battista Guarini

*Caterina Martinelli, romana, che con l'armonia e flessuosità della sua voce eccelleva il canto delle
sirene e le melodie delle sfere celesti; tanto cara a Vincenzo, il Serenissimo Duca di Mantova, è stata rapita – ohimè
– da morte acerba.*

Il suo nome permanga nel mondo, mentre la sua anima viva in Dio.

Venuta a mancare nel diciottesimo anno della sua adolescenza, il giorno 9 marzo 1608.

*“Il Monteverdi va preparando un pianto, datoglielo da Sua Altezza, di pastore che sia morte la sua
ninfa, in morte della signora Romanina.”*

Lagrima d'amante al sepolcro dell'amata

Incenerite spoglie, avara tomba
fatta del mio bel sol terreno cielo.
Ahi lasso! l'vegno ad inchinarvi in terra.
Con voi chius'è'l mio cor a marmi in seno,
e notte e giorno vive in foco, in pianto,
in duolo, in ira, il tormentato Glauco.

Ditelo, o fiumi, e voi ch'udiste Glauco
l'aria ferir di grida in sulla tomba,
erme campagne, e'l san le ninfe e'l cielo:
A me fu cibo il duol, bevanda il pianto,
letto, o sasso felice, il tuo bel seno,
poi ch'il mio ben coprì gelida terra.

Darà la notte il sol lume alla terra,
splenderà Cinzia il dì, prima che Glauco
di baciare, d'onorar lasci quel seno
che fu nido d'amor, che dura tomba
preme; né sol d'alti sospir, di pianto
prodighe a lui saran le fere e'l cielo.

Ma te raccoglie, o ninfa, in grembo il cielo.
Io per te miro vedova la terra,
deserti i boschi e correr fium' il pianto.
E Driadi e Napee del mesto Glauco
ridicono i lamenti, e sulla tomba
cantano i pregi dell'amato seno.

O chiome d'or, neve gentil del seno,
o gigli della man, ch'invido il cielo
ne rapì, quando chiuse in cieca tomba,
chi vi nasconde? Ohimè! Povera terra
il fior d'ogni bellezza, il sol di Glauco
nasconde? Ah! Muse, qui sgorgate il pianto.

Dunque, amate reliquie, un mar di pianto
non daran questi lumi al nobil seno
d'un freddo sasso? Ecco l'afflittito Glauco
fa risonar «Corinna» il mare e'l cielo.
Dicano i venti ogn'or, dica la terra:
«Ahi, Corinna! Ahi, morte! Ahi, tomba!»

Cedano al pianto i detti! Amato seno,
a te dia pace il ciel, pace a te, Glauco,
prega, onorata tomba e sacra terra.

Poesia: Scipione Agnelli

VOCES SUAVES

L'ensemble vocale basilese Voces Suaves è stato fondato nel 2012 da Tobias Wicky, è composto da un nucleo di otto cantanti professionisti, la maggior parte dei quali ha un legame con la Schola Cantorum Basiliensis. Dal 2016, i membri dell'ensemble lavorano senza un direttore musicale permanente e sviluppano i loro programmi collettivamente. Ciò significa che è richiesta la volontà creativa di ogni singolo membro e tutti hanno la stessa responsabilità artistica.

Voces Suaves si concentra sulla musica vocale del primo periodo barocco tedesco e sul ricco tesoro della tradizione madrigalistica italiana. Gli oratori e le messe italiane su larga scala costituiscono un punto focale del loro repertorio. Oltre alle opere di celebri compositori come Claudio Monteverdi e Heinrich Schütz, l'ensemble si impegna anche nell'esecuzione di composizioni di maestri poco conosciuti come Stefano Bernardi, Giaches De Wert e Giovanni Croce. Voces Suaves è stato invitato in importanti festival in tutta Europa, tra cui il Festival d'Ambronay, il Ravenna Festival, il Festival Oude Muziek Utrecht, l'Oslo Internasjonale Kirkemusikkfestival, il Festival Misteria Paschalia di Cracovia, l'Opera di Stato di Berlino e il Festival di Musica Antica di Innsbruck. Dal 2014 al 2016 l'ensemble ha fatto parte del programma di finanziamento europeo "eemerging, Emerging European Ensembles Project". Collaborano con ensemble rinomati come l'Ensemble Concerto Scirocco, l'Akademie für Alte Musik Berlin, il Concerto Romano, il Capriccio Stravaganza e il Capricornus Consort Basel. Voces Suaves ha anche una collaborazione di lunga data con gli organisti Michelle Vannelli, Jörg-Andreas Bötticher e Johannes Strobl. Dal 2015, diverse registrazioni di Voces Suaves sono state pubblicate sulle etichette claves records, Ambronay éditions, Arcana (Outhere Music) e Deutsche Harmonia Mundi e sono state premiate con vari premi internazionali (tra cui il Diapason découverte, Choc de Classica).

INFO

FONDAZIONE TEATRO PONCHIELLI

Corso Vittorio Emanuele II, 52
26100 CREMONA

info@teatroponchielli.it

tel. +39 0372.022.010/11

BIGLIETTERIA

+39 0372.022.001/02

lun/ven ore 10-18

sab/dom ore 10-13

biglietteria@teatroponchielli.it

biglietteria online

www.vivaticket.com

VISITE GUIDATE/THEATRE TOURS

+39 0372.022.006

Progetto grafico Imaginarium Studio
Stampato da Fantigrafica S.R.L.



TEATROPONCHIELLI.IT
MONTEVERDIFESTIVALCREMONA.IT